

Nuovi particolari drammatici della situazione intorno a Chernobyl

Urss: ancora evacuazioni

Salito a 26 il numero dei morti

Fuga di 10-30 milioni di curie

Individuate chiazze di territorio radioattivo anche nella Repubblica federale russa - I dati forniti nel corso di una conferenza stampa trasmessa dalla Tv sovietica - Le nuove proposte di Gorbaciov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha mandato nei giorni scorsi un messaggio a «numerosi capi di stato e a diverse organizzazioni internazionali» contenente «nuove proposte» la cui realizzazione consentirebbe di creare un'efficace sviluppo della sicurezza e dell'energetica nucleare a scopi di pace. Lo ha rivelato ieri, nel corso di una conferenza stampa il viceministro degli Esteri Vladimir Petrovskij. Come ha precisato successivamente Andraz Petrosianz, presidente del comitato statale per l'energia atomica, nel messaggio è contenuta sia la proposta di un divieto rigorosamente controllato degli esperimenti nucleari di ogni tipo, sia una serie di misure collettive di sicurezza riguardante tutti gli aspetti tecnici, economici, ecologici, informativi del funzionamento degli impianti nucleari a scopi pacifici, sia, infine, l'idea di un accordo internazionale che impegni i contraenti a non effettuare incursioni militari contro le centrali nucleari e contro i reattori sperimentali (con implicito riferimento al bombardamento effettuato anni fa dagli israeliani contro un reattore nucleare a Dimona).

— ha ancora precisato Petrovskij, di giungere alla convocazione di una conferenza internazionale al più presto possibile, «anche entro l'anno». Nel corso della conferenza stampa — cui hanno preso parte anche Yuri Batalin, vicepresidente del Consiglio dei ministri, Yuri Israil, presidente del comitato statale per l'idrometeorologia, il primo viceministro della Sanità, Seepin, e il primo vicedirettore dell'Istituto per l'energia atomica, l'academico Valery Legasov — sono emersi tuttavia numerosi dati informativi, alcuni dei quali finora inediti, sull'incidente di Chernobyl. Una spiegazione completa dell'accaduto — ha detto Yuri Batalin — non è ancora possibile fornirla, anche se il lavoro della commissione governativa ha consentito di fare progressi nell'indagine sulle cause dell'incidente. «Non vogliamo fare errori di valutazione dovuti alla fretta, né suscitare emozioni. Come ha detto Gorbaciov nel suo discorso televisivo del 14 maggio, tutte le conclusioni dell'indagine saranno rese pubbliche, sia nelle sedi qualificate che di fronte all'opinione pubblica internazionale». Israil ha, dal canto suo,



Un uomo in gravi condizioni viene curato in un ospedale di Mosca. In alto: i tecnici sono entrati nella sala del secondo reattore di Chernobyl (vicino a quello fuso) per dei controlli

precisato che «i risultati acquisiti hanno consentito di non interrompere il funzionamento degli altri reattori dello stesso tipo, mentre è stato possibile fornire una valutazione approssimativa (ma attendibile) delle dimensioni della fuga di materiali radioattivi nell'atmosfera verificatasi al momento dell'incidente. L'ordine di grandezza della fuga sarebbe stato — questa la conclusione di Israil — dell'1/300 del materiale radioattivo che si erano accumulati all'interno del quarto generatore nell'anno circa del suo funzionamento. Richiesto di precisare meglio, Israil ha detto che il quantitativo globale di materiale radioattivo prodotto in media da un reattore Rbmk di quel tipo è attorno al miliardo di curie. In altri termini la fuga sarebbe stata nell'ordine di 10-30 milioni di curie. Sono emersi anche altri particolari drammatici della situazione nelle zone circostanti la centrale e nelle regioni confinanti. Secondo l'esposizione di Batalin, un'accurata analisi, sia dall'alto che sul terreno, ha permesso di individuare chiazze di territorio radioattivo, di varie dimensioni, anche all'esterno della zona evacuata del 30 chilometri, l'azione di pulizia e delle sorgenti idriche, nei giorni immedia-

tamente successivi all'incidente, ha prodotto una «gradina della radioattività» assai più estesa. Accade ora che in diversi punti all'interno del cerchio di 30 chilometri la popolazione può già ritornare alle proprie case (ieri e oggi, ha detto Seepin, sono cominciati i rientri, ma solo degli adulti), mentre sono in corso altre evacuazioni da zone limitate, recentemente scoperte e ritenute pericolose. Zone che si trovano in Ucraina, in Bielorussia, e in una piccola porzione della Repubblica federativa russa. Ma ci sono intere porzioni di territorio, soprattutto all'interno del cerchio di evacuazione iniziale, di cui non è per ora possibile valutare neppure se saranno mai più abitabili. «La questione è seria — ha risposto Israil a una domanda — stiamo studiando la situazione». Il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Yuri Batalin, ha illustrato poi ai giornalisti la situazione dei lavori sia attorno alla centrale che nelle zone limitrofe. Sta cominciando — ha detto — una nuova tappa che prevede la «conservazione» (cioè il definitivo seppellimento) del quarto blocco e i lavori di «salvataggio» delle falde acquifere e delle sorgenti idriche. Si tratta di giganteschi

lavori di canalizzazione e protezione del terreno e dell'installazione di sistemi automatici di controllo dei livelli radioattivi su vaste zone di territorio. Si prevede che «entro l'anno» la maggior parte di questi lavori saranno compiuti. Il primo viceministro della Sanità Seepin ha invece fatto il punto sulla situazione sanitaria e sul bilancio ancora provvisorio, delle vittime colpite da radiazioni. I morti sono saliti a 26, mentre non è cresciuto il numero delle persone (ora il titolo è di 187) che hanno subito dosi di irradiazione superiori ai 100 rem. Dei 19 feriti che hanno sopportato il trapianto del midollo spinale solo 6 sono rimasti in vita. Il numero dei pazienti che si trovano in gravi condizioni è attualmente di 10, ma — è stato detto — potrebbe ancora variare. Oggi il professor Gale (americano) e Vorobiov (sovietico) — che hanno operato i colpite nell'incidente — terranno una nuova conferenza stampa. La conferenza stampa di ieri è andata quasi integralmente in tv per decine di milioni di sovietici. Il dramma di Chernobyl ha insegnato che non ci può più essere sregolatezza su queste questioni.

Giulietto Chiesa

Gli Usa elogiano Andreotti (su uno sfondo di polemiche per l'Olp)

ROMA — Ridda di dichiarazioni, e di polemiche, sul voto con cui la Camera mercoledì sera, approvando una mozione di Democrazia proletaria, ha chiesto al governo il riconoscimento immediato dell'Olp; ed è questo il clima che ha fatto da sfondo ad un incontro, ieri mattina, fra il ministro degli Esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato americano Armacost. Naturalmente nella nota diffusa sul colloquio — definito «cordiale e approfondito» dalla Farnesina — non c'è nessun riferimento al voto della Camera; ma poiché lo scambio di vedute ha avuto come oggetto le «tematiche internazionali di maggiore attualità e in particolare la situazione nel Mediterraneo e in Medio Oriente» è da ritenere che qualche cenno se ne sia fatto. Armacost, per la verità, non ha lesinato gli elogi alla politica estera italiana e ad Andreotti personalmente con l'evidente intento di predisporre un buon clima per l'incontro del 12 giugno fra Andreotti e Shultz; in particolare ha espresso «apprezzamento» per il «fermo e coerente impegno» dell'Italia contro il terrorismo e ha definito «molto aperto e positivo» il discorso che il ministro degli Esteri ha pronunciato alla Camera. Entrambi hanno poi convenuto che il problema arabo-israeliano attraverso oggi una fase di riflessione, anche se ciò non esclude che si debbano comunque utilizzare tutti gli spazi esistenti per creare condizioni favorevoli all'avvio di un processo negoziale; tesi questa che ora come ora sta particolarmente a cuore ad Andreotti, ma certamente molto meno ai dirigenti americani. Ed è qui che torna in primo piano il discorso sull'Olp. Sul voto alla Camera ci sono state nella maggioranza reazioni in parte difformi. Se infatti c'è sostanziale convergenza nel definire il voto un «incidente di percorso» (come hanno detto i repubblicani) e il socialdemocratico Reggiani, alcuni mettono l'accento su questo aspetto della vicenda e sulle conseguenze che esso comporta in sede appunto di maggioranza, mentre altri — in prima fila ovviamente i repubblicani — ne approfittano per parlare in quarta contro il contenuto della mozione e quindi contro l'Olp. Così il presidente della commissione Esteri on. La Malfa parla di decisione «molto grave che crea confusione» e annega l'immagine internazionale dell'Italia, mentre la «Voce repubblicana» sostiene che «per come problema politico il riconoscimento dell'Olp, in questo momento, equivale semplicemente a realizzare un gesto di demagogia propagandistica e da cartellone». Qualcuno, come il liberale Bozzi, si consola affermando che il voto non è comunque un problema che il governo perché espresso solo dalla Camera e non anche dal Senato; ed anzi ancora la «Voce» arriva a definire il bicameralismo «providenziale» perché dà la possibilità di «correggere lo sbaglio».

Diverso l'accento del socialista Valdo Spini, responsabile Esteri del Psi, il quale nel definire il voto «inutile» spiega che è così perché il governo ha già fatto quanto è in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più. Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già fatto quanto era in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più».

Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già fatto quanto era in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più».

Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già fatto quanto era in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più».

Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già fatto quanto era in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più».

Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già fatto quanto era in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più».

Cifre dagli Usa

L'uscita radioattiva nei calcoli del fisico Teller



Edward Teller

MONTREAL — Edward Teller, il «padre della bomba all'idrogeno», ha dichiarato in una conferenza a Montreal (Canada) che la quantità di radioattività «soprannata» da Chernobyl è stata probabilmente un milione di volte superiore a quella fuoriuscita nell'incidente del 1979 presso la centrale nucleare americana di Three Mile Island. Il suo calcolo si basa sulle misure delle radiazioni rilevate in Svezia ed altri paesi europei, nonché sullo studio del regime dei venti. Teller ha aggiunto che se

l'Urss fornirà tutti i particolari dell'incidente, egli collaborerà per rendere più sicuri i reattori nucleari sovietici. Il fisico ha affermato che durante la seconda guerra mondiale gli Usa costruirono tre reattori simili a quello di Chernobyl, ma cessarono di utilizzarli dopo il 1950 perché ritenuti pericolosi. Intanto un quotidiano indiano informa che tracce di radioattività furono scoperte anche in alcune zone dell'India tra il 14 e il 26 maggio. Esse non sarebbero state tali da costituire pericolo per la salute.

Il Pci insiste: bisogna chiudere Latina

Nel Lazio in omaggio al 2 giugno hanno dimenticato i divieti

Una dichiarazione di Zangheri sulle centrali del basso Lazio e di Trino Vercellese - Intervista di Natta a «Jonas» - Il giudizio dei comunisti sui referendum - Un esposto alla Procura della Lega ambiente contro l'Enea - La situazione alimentare e sanitaria

ROMA — Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, commentando ieri con i giornalisti il comunicato della presidenza del gruppo del Pci alla Camera sulle centrali nucleari ha detto «di ritenere necessaria la chiusura della centrale di Latina e la sospensione dei lavori per il raddoppio della centrale di Trino Vercellese. Per ottenere il consenso della maggioranza del Parlamento, che porti ad una decisione effettiva — ha continuato Zangheri —, il gruppo comunista ha ritenuto di chiedere al governo il controllo immediato degli impianti, come previsto dalla risoluzione approvata dalla Camera il 3 giugno. Entro 15 giorni — ha concluso Zangheri — il gruppo del Pci presenterà una risoluzione su questo argomento».

Sul nucleare il compagno Natta ha rilasciato un'intervista al giornale della Fgci, «Jonas». Non aver promosso la raccolta delle firme per i referendum, ha dichiarato il segretario del Pci, non significa che noi abbiamo già determinato il nostro atteggiamento nell'eventualità che si dovesse giungere ad un voto. «Ritengo — ha aggiunto — che sia meglio poter votare per il referendum consultivo; ma, certo, se si dovesse giungere al voto sugli altri, il Pci assumerà un orientamento chiaro».

Da registrare, infine, un esposto che ipotizza i reati di omissione e di interesse privato in atti di ufficio a carico dell'Enea, presentato dalla Lega ambiente. In una conferenza stampa il pretore Gianfranco Amendola ha sottolineato che l'Enea, l'ente che per legge ha precise responsabilità in materia di attivazione di una rete di rilevazione nazionale della radioattività e di controllo e di tutela delle popolazioni dai rischi delle radiazioni ionizzanti, sia stato, in occasione dell'emergenza Chernobyl, al di sotto proprio di tali responsabilità.

La rete di rilevamento — ha detto la Lega ambiente — è stata infatti di proporzioni così esigue e ha agito secondo metodiche tanto occasionali da rendere completamente arbitraria la media dei valori di radioattività. Gli ambientalisti hanno ribadito la loro richiesta di blocco della centrale di Latina, l'abbandono del programma Cirenè e lo scorporo totale dell'Enea dalla Disp. Nel corso della conferenza stampa è stato annunciato che sono già state raccolte 250 mila firme per la presentazione dei tre referendum abrogativi.

ROMA — I cinque milioni di abitanti di Roma e del Lazio hanno continuato a consumare caccoltine fresche e ricotte, nonostante le forti concentrazioni di jodio 131 e soprattutto di cesio 137, perché l'ordinanza, che vietava l'uso di latte ovino e caprino e derivati, è rimasta invariata a causa del lungo ponte festivo del 2 giugno. Lo ha ammesso lo stesso assessore alla Sanità della Regione Lazio, Gigi, precisando che si sta studiando il modo di rendere più rapida la diffusione delle informazioni. I consiglieri comunisti della Regione Lazio hanno rivolto un'interrogazione urgente alla giunta in cui denunciano l'incertezza e la confusione con la quale si è proceduto nei confronti di un settore produttivo già fortemente colpito, nei mesi scorsi, dalle calamità naturali. Gli unici atti che contano la giunta — dice il Pci — sono stati ispirati all'improvvisazione e non fanno altro che aumentare lo stato di sfiducia tra i consumatori e i produttori.

Intanto sono stati vietati la macellazione e il consumo di carni ovine e caprine (e loro derivati), prodotti dopo il 2 maggio, in otto comuni dell'Umbria (Urbino, Fermano, Urbania, Peglio, Sant'Angelo in Vado, Borgo Pace, Mercatello sul Metauro e Pietranova) per «gli alti valori di cesio 137 riscontrati dall'Usi di Cagliari e che hanno valore anche per le Usi limitrofe».

Un importante passo avanti per la trasformazione nel campo della giustizia

Riforma penitenziaria, sì del Senato

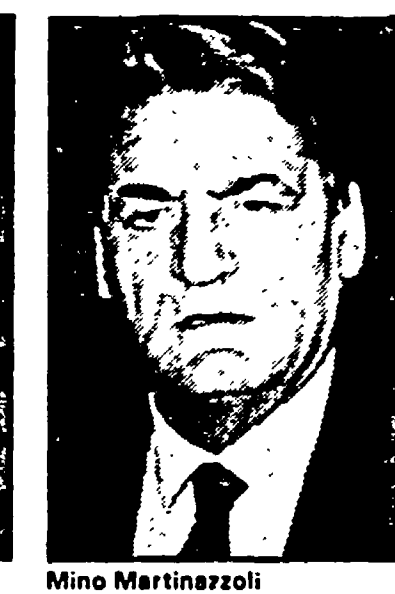
Il carcere diventa l'«extrema ratio»

ROMA — Con un consenso larghissimo, il Senato ha riformato ieri la legge penitenziaria. È un passo in avanti importante sulla strada, stretta e difficile, delle riforme nel campo della giustizia. Raimondo Ricci, il senatore comunista che ha contribuito in modo particolare all'elaborazione del testo, non ha esitato: «Dopo i dissociati, questa è un'altra legge di non ordinaria amministrazione. È la riforma più importante dall'inizio della legislatura. Avrà effetti positivi di gran lunga superiori a quelli di una qualsiasi amnistia per l'incisività e l'equità dei meccanismi».

Undici anni dopo la sua entrata in vigore, dunque, la legge penitenziaria cambia. Il carcere, in sostanza, diventa l'ultimo rimedio attraverso l'ampliamento delle misure alternative alla pena detentiva. Un paio di esempi possono servire a chiarire il grado di modernità e civiltà di questa nuova legge (che per essere operativa attende ora il «sì» della Camera): nel sistema giudiziario italiano esistono numerosi tipi di misure di sicurezza applicate obbligatoriamente perché la pericolosità sociale di un accusato è prestabilita. Ora non sarà più così: non ci saranno più misure di sicurezza obbligatorie perché la pericolosità sociale di un soggetto non può essere presunta ma dovrà essere accertata. Disposizione simile a questa è, in qualche modo, quella relativa alla sorveglianza posticoma nelle carceri. L'articolo 90 dell'attuale legge penitenziaria consente di sottoporre a particolari regimi limitati interni settori di istituti di pena o addirittura interi istituti. Una norma utilizzata, in pratica, per differenziare i detenuti. L'articolo 90 è superato e

la necessità di sottoporre detenuti a regimi severi è realizzata attraverso la «sorveglianza particolare», ma essa può essere applicata soltanto in relazione a specifici e concreti comportamenti che turbano la sicurezza e non in rapporto ad una presunta pericolosità del detenuto. E, inoltre, la severità del regime di sorveglianza non potrà in alcun modo violare i fondamentali diritti della persona.

Ma ecco le più rilevanti novità introdotte da questa riforma penitenziaria. L'AFFIDAMENTO — Diventano più ampie le possibilità di affidare il condannato al servizio sociale fuori dall'istituto di pena. La norma si applicherà a coloro che hanno una condanna non superiore a tre anni di reclusione (senza esclusione di reati) e per i quali dopo un mese di osservazione è ragionevolmente prevedibile che l'affidamento al servizio sociale contribuirà alla riduzione e che non commetteranno nuovi reati. Ma l'affidamento può anche essere concesso senza il cosiddetto «assaggio di pena» quando un condannato ha trascorso un periodo di custodia cautelare, è stato scarcerato ed ha tenuto un comportamento corretto.



Raimondo Ricci

Mino Martinazzoli

LA SEMILIBERTÀ — Anche per questa misura alternativa (soltanto la notte trascorsa in carcere) è esclusa qualsiasi preclusione per tipo di reato. La semilibertà potrà essere concessa subito per i reati fino a tre anni. Se la pena supera questo limite, il condannato deve scontare almeno la metà. Gli ergastolani potranno beneficiare della semilibertà dopo diciotto anni di detenzione.

LA DETENZIONE DOMICILIARE — È una nuova misura alternativa. Si applicherà alle pene non superiori a due anni di reclusione e se questi ultimi costituiscono la residua di una pena di maggiore entità. La detenzione domiciliare è prevista a favore delle donne in attesa di un figlio o che devono allevare un neonato; a coloro che versano in gravi condizioni di salute; agli ultrasettantacinquenni anche parzialmente inabili. La detenzione domiciliare può essere espiata nell'propria abitazione o in case di cura o assistenza pubbliche.

LA LIBERAZIONE ANTICIPATA — Se il detenuto prende parte attiva all'opera di rieducazione può beneficiare di una detrazione di pena pari a 45 giorni per ciascun semestre di pena scontata. Attualmente la detrazione non può superare i 20 giorni. Per fare un esempio: se un individuo è stato condannato a 15 anni di carcere e ne ha scontati 10 potrà tornare in libertà con due anni e mezzo di anticipo. La pena detratata, inoltre, sarà considerata come effettivamente scontata al fine del raggiungimento dei limiti di detenzione

utili per ottenere la concessione dei permessi premio, della semilibertà e della libertà condizionale. I PERMESSI PREMIO — Si affiancano ai permessi per motivi di famiglia. Si tratta di 45 giorni l'anno che diventano settanta se il condannato è minorenne. Sono inclusi anche gli ergastolani dopo il decimo anno di detenzione. IL LAVORO — Con numerose norme la nuova legge tenderà a favorire l'attività lavorativa del recluso. Fra l'altro, sono abolite le trattenute sulla paga (oggi obbligatorie). Se il detenuto è, per così dire, affidabile, potrà lavorare in qualsiasi azienda esterna al carcere e senza scorta. I MAGISTRATI DI SOVRIGLIANZA — Anche qui c'è un ampliamento e una migliore precisazione del controllo giudiziario sull'esecuzione della pena: la liberazione condizionale sarà concessa dalla magistratura di sorveglianza e non più dalla Corte d'Appello.

Giuseppe F. Mennella

g. l.